

il caso

CARLO BOLOGNA
STRESA

“La crisi è ancora profonda Ma insieme possiamo farcela”

A Stresa l'incontro dell'Api di Novara, Vercelli e Vco

La crisi è ancora molto profonda, per alcuni aspetti sta anche peggiorando. Dobbiamo essere più uniti che mai. Molti falliscono, altri hanno difficoltà di accesso al credito bancario. Siamo schiacciati dalle tasse, a partire dall'Imu sui capannoni, e i



Siamo schiacciati da tasse e problemi
Comprensibile l'angoscia di tanti imprenditori

Gianmario Mandrini
Presidente Api
Novara, Vercelli, Vco

pagamenti dagli enti pubblici non sono più una certezza. Si sta disintegrando un mondo, è comprensibile l'angoscia di tanti imprenditori con mille problemi»: Gianmario Mandrini, presidente dell'Api (Associazione piccole e medie industrie di Novara, Vco e Vercelli) invita però a non mollare.



Oggi illustreremo le nostre esigenze a Chiamparino chiedendogli di portarle a Roma

Paola Pansini
Direttore generale
dell'associazione

«Perché è proprio in questi momenti - aggiunge - che, insieme, possiamo dimostrare quanto contiamo. Noi ci siamo, al fianco degli associati».

Erano 15 le aziende che nel 1953 a Novara diedero vita al gruppo dei fondatori. Oggi Api conta 587 associati con 13 mila addetti,

quasi la metà nel settore metalmeccanico (6.330 lavoratori) e ha aggiunto sedi a Borgomanero e Baveno. L'altro settore forte è quello dell'edilizia (2.370 addetti).

Assemblea al «Regina»

Un mondo che si è dato appuntamento oggi all'hotel Regina Palace di Stresa per l'assemblea generale, alla presenza di Maurizio Casasco, presidente nazionale Confapi. Nella parte pubblica, dalle 16, interverranno il presidente della Regione Sergio Ciamparino con gli assessori Aldo

Reschigna, Giuseppina De Santis e Antonio Saitta.

«A loro - dice Paola Pansini, direttore generale di Api - presenteremo le nostre istanze, in modo che le trasmettano anche al Governo. Oggi si salvano le aziende che riescono ad esportare e per questo, come associazione, siamo impegnati a cercare nuovi sbocchi non soltanto nell'Unione europea. Ma le aziende che hanno un raggio limitato o sono più piccole hanno la necessità di muoversi in rete per restare competitive e non soffocare nel mare delle difficoltà quotidiane. Ci sono imprenditori che aspettano da anni pagamenti di lavori eseguiti per enti pubblici. E senza soldi precipita l'affidabilità nei confronti delle banche. Anche questa è una conseguenza del patto di stabilità: possibile che nemmeno i Comuni virtuosi non possano saldare le fatture?».

Api con la direzione di Paola Pansini ha riportato ordine e nuovo slancio all'associazione. «A fare la differenza - dice - sono i servizi. Noi, ad esempio, ogni mattina inviamo a tutti le newsletter con novità, adempimenti, scadenze, spunti di interesse. L'assistenza è totale, dalla formazione alle questioni sindacali. Non operiamo a scopo di lucro, ogni iscritto paga 110 euro per ogni dipendente, con una soglia minima di 950 euro e una massima di 20 mila. Da noi c'è la massima trasparenza. Ed efficacia. Io mi occupo personalmente anche dei rapporti con le banche e in un



anno, su questo fronte, ho gestito i problemi di 150 imprese, risolvendo situazioni spesso molto problematiche».

Motore dell'economia

L'Api di Novara, Vco e Vercelli - la seconda realtà rappresentativa nel mondo industriale piemontese - rivendica con orgoglio di essere il vero motore dell'economia di queste tre province. «Da noi - chiosa il presidente Mandrini - non si respira "aria di palazzo". Cavalchiamo ogni giorno il cambiamento, amiamo la flessibilità e il modo di lavorare delle nostre piccole e medie impre-

Piccole e medie industrie
L'Api di Vco Novara e Vercelli rappresenta 587 aziende con oltre tredicimila dipendenti
L'associazione è stata fondata nel 1953 a Novara dall'incontro di quindici imprenditori

se. Difendiamo le realtà, perché ne conosciamo il valore».

Tanto più che in quasi tutte le aziende nel corso degli anni il passaggio del timone è una questione di famiglia. Gli imprenditori di prima generazione associati ad Api si contano sulle dita di una mano. «I giovani sono una risorsa fondamentale - conclude la direttrice Pansini -, ma se non si inverte la rotta c'è il rischio di allontanare anche chi ha la possibilità di proseguire l'attività dei genitori o dei nonni. Molti vanno all'estero a studiare e formarsi: c'è il rischio che non tornino più».

Assistenza alle imprese

Stabile il ricorso alla cassa integrazione

Lo specchio della crisi è sempre nei numeri. Solo in apparenza freddi, perché raccontano storie di uomini e donne, di sofferenze e speranze che troppe volte non si riaccendono. L'analisi dei dati sindacali di Api dal 2013 a oggi va proprio in questa direzione. «Le nostre aziende - dicono nella sede novarese di via Aldo Moro - stanno ancora attraver-

sando un difficile periodo di crisi che si trascina dal 2008 e sembra interminabile». Nel 2013, infatti, c'erano state 153 pratiche di cassa integrazione guadagni ordinarie, 3 straordinarie, 28 casse integrazioni in deroga, 1 accordo di mobilità, 11 accordi aziendali e 5 territoriali, 42 conciliazioni. In tutto 200 pratiche per 2.550 lavoratori. L'anno seguente le pra-

tiche erano scese a 180 ma erano aumentati i dipendenti coinvolti, 3.101 con questa suddivisione: 128 cassa ordinaria, 5 straordinarie, 43 cassa in deroga, 4 accordi di mobilità, 13 accordi aziendali e 5 territoriali, 36 conciliazioni. I dati dei primi sei mesi di quest'anno preannunciano un andamento in linea: 135 pratiche e 1.222 dipendenti interessati. Nel dettaglio: 74 casse integrazioni ordinarie, 5 straordinarie, 16 in deroga, 30 accordi aziendali e 10 conciliazioni in sede sindacale.